

Pensieri di Chanukà

Le Benedizioni Della Chanukà

La prima sera di Chanukà, Martedì 20 dicembre 2011, si recitano tutte e tre le benedizioni, le sere successive si recitano solo le prime due. Si accende lo shamàsh e tenendolo in mano si recitano le seguenti benedizioni:

1) Baruch Attà Ado-nai Elo-henu Melech ha'olam asher kideshanu be-mitzvotàv vetzivanu lehadlik ner (shel) Chanukà.

Benedetto sii Tu, o Sign-re nostro D-o, Re del-l'universo, che ci ha santificato con i Suoi co-mandamenti e ci ha comandato di accendere i lumi di Chanukà.

2) Baruch Attà Ado-nai Elo-henu Melech ha'olam sheasà nissim laavo-teinu bayamim hahem bizman hazè.

Benedetto sii tu o Sign-re nostro D-o, Re del-l'u-niverso, che compì miracoli per i nostri padri nei tempi passati, durante questo periodo.

3) Baruch Attà Ado-nai Elo-henu Melech ha'olam shehecheyanu vekiyemanu vehighyanu lizmàn hazè.

Benedetto sii Tu, o Sign-re nostro D-o, Re del-l'universo, che ci ha tenuto in vita e ci ha pre-servato e ci ha permesso di raggiungere que-sto tempo.

Dopo aver acceso i lumi si recita Haneròt Halalu, molti cantano anche Mizmòr Shir Chanukàt Habayit e Maoz Tzur.

Si prega di non trasportare questo opuscolo fuori da dove lo si è preso durante lo Shabat

EDITORIALE

TOCCA A TE ACCENDERE LA PROSSIMA FIAMMA....

Cara Sarah, tra pochi giorni ti troverai sotto alla chuppà, accanto all'uomo con cui hai scelto di condividere il tuo futuro. Sei a una svolta. Non sarai più una ragazzina spensierata che può svegliarsi al mattino senza alcuna responsabilità. Sarai una moglie. E, con l'aiuto del Cielo, una mamma. I tuoi figli saranno felici se sarai con loro di buon umore, tuo marito rientrerà rilassato dopo il lavoro se lo accoglierai con un grande sorriso. Se la tua cucina sarà casher, sarà merito tuo. Se si respirerà spiritualità tra le mura della tua casa, sarà perché tu l'avrai diffusa. L'amore per la Torà, per D-o e la Sua strada, si sentirà

nel cuore della tua progenie, solo se sarai stata in grado di trasmetterli. Chissà, forse il fatto che le tue nozze verranno celebrate in una fredda notte d'inverno, nel mese di Tevet, non è semplice casualità. Ci troveremo appena pochi giorni dopo chanukà, festa in cui si ricorda una grande vittoria sul nemico. Ma in cui, soprattutto, si celebra il miracolo di una piccola ampolla. Che pur contenendo olio sufficiente per un solo giorno, ha continuato imperterrita a illuminare per otto giorni consecutivi. Date le condizioni estreme in cui versavano, agli ebrei sarebbe stato permesso fare uso di un olio comune. Di un olio non proveniente dal un'ampolla sigillata dal grande sacerdote. Sarebbe stato permesso. Ma non hanno voluto farlo. Non hanno voluto

scendere a compromessi. E sono stati premiati. D-o ha fatto loro un miracolo, otto giorni di luce elevata. In attesa che l'olio puro fosse pronto. Chanukà contiene il segreto della capacità di resistere. E vincere. In un mondo che sfida e intralcia. Otto giorni di luce crescente, un'illuminazione maggiore ogni giorno. E' possibile. Se si è in grado di continuare a credere nei propri principi, senza scendere a nessun compromesso. Il prossimo anello della catena ebraica possiederà la forza di forgiarne altri ancora, solo se ogni minuto sarà più potente di quello precedente. La tua casa sarà in grado di brillare di luce propria e illuminare an-

che il mondo esterno se riuscirai, come il tuo popolo migliaia di anni fa, a tenere fede ai tuoi valori. E a non cedere mai. Nonostante là fuori l'inverno spirituale sembri essere il re di ogni cosa, non ti spaventare. Per farti forza basta che guardi indietro nella storia. Se la piccola ampolla di olio è oggi, dopo più duemila anni, ancora in grado di illuminare, credimi, ognuno di noi ce la può fare. E ora vai. Tocca a te accendere la prossima fiamma...

*Gheula Canarutto Nemni,
mamma di Sarah Chaya, futura sposa al
6 Tevet 5772, con l'aiuto di D-o.*



Orari di Shabat Miketz:

		
Roma:	16:24	17:29
Milano:	16:25	17:34

In Memoria di Reizi Rodal נ"ו

Se hai dei consigli o delle idee da dare, non esitare a contattarci, chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a RavRonnie@PensieridiTora.it

LE DONNE E CHANUKKA

Domanda: Nella nostra famiglia, noi donne di casa non lavoriamo mentre i lumi di Chanukkà sono accesi. Qual è il motivo di questa usanza?



Risposta: L'usanza da te menzionata è citata nel Shulchàn Arùch, il Codice delle Leggi, in Orach Chaim 670:1. Seguono due spiegazioni al riguardo:

a. A differenza dalle candele di Shabbàt, che vengono accese per aumentare la luce nelle case, lo scopo dei lumi di Chanukkà è semplicemente quello di ricordarci del miracolo di Chanukkà. Pertanto, per evidenziare questo scopo particolare dei lumi non li si usano per nessun altro scopo. Vedi Talmud Shabbat 21b e Rashì.

Proprio per evitare di dare l'impressione di usare i lumi della chanukiyà, le donne non fanno nessun tipo di lavoro alla presenza delle candele. Un'ulteriore considerazione è che se la luce normale si spegnesse per qualsiasi motivo, le donne per forza di causa finirebbero per usare i lumi della cha-

UNA GUERRA SPIRITUALE

I Saggi del Talmud descrivono così il miracolo di Chanuka: **"...Quando gli Asmonei sconfissero i loro nemici, venne trovato un recipiente d'olio che non era stato toccato dai greci. L'olio che conteneva era sufficiente appena per un giorno. Venne accesa la Menorà e l'olio durò miracolosamente otto giorni, finchè la nuova provvista fu pronta".**

Dal testo del Talmud risulta evidente che la contaminazione dell'olio non fu accidentale, ma voluta e sistematica. Si pone perciò la seguente domanda: se lo scopo che i greci volevano raggiungere era di estinguere la luce della Menorà ed impedire la sua riaccensione, come mai si accontentarono semplicemente di contaminare l'olio, non avrebbero ottenuto un risultato più efficace usandolo o distruggendolo completamente?

La risposta è la seguente: i Maestri ci fanno comprendere che i greci, in effetti, non si prefiggevano di impedire la riaccensione della Menorà, ma volevano che essa fosse alimentata con olio contaminato, perciò lasciarono apposta nel Santuario una provvista di olio impuro, perché fosse usata a tale scopo volendo così dimostrare che un olio puro o uno impuro avendo materialmente le stesse sembianze, non hanno alcuna differenza.

IL SIGNIFICATO DI CHANUKÀ.

Nel concetto dei greci, la Torà poteva essere una creazione letteraria, poetica, ricca di saggezza e di filosofia profonda; come tale erano disposti ad accettarla, purchè fosse considerata una creazione umana, come la loro mitologia - la quale era un'invenzione umana dove dei venivano rappresentati in sembianze umane, con le passioni e caratteri propri agli uomini. Come quella la Torà avrebbe potuto - anzi avrebbe dovuto - essere modificata e riadattata in base ai costumi del tempo: in tal modo la continuità e l'immutabilità delle istituzioni religiose quali il Sabato e la circoncisione sarebbero state naturalmente messe in forse.

Infatti non era la Torà che essi volevano sopprimere, ma il concetto che contenesse la rivelazione della parola Divina che essa fosse la Torà di D-o.

Ugualmente, essi non avversavano i valori morali ed etici che la Torà racchiude, ma si opponevano all'osservanza dei *Chuqqim* divini, dei cosiddetti precetti che vanno al di là della razionalità, che più di ogni altra cosa distinguono il modo di vivere degli ebrei ed imprimono alla loro vita lo specifico spirito ebraico di santità e purezza.

Inoltre - questo era il più grande pericolo insito nel fatto che i greci erano penetrati nell'*Hekhal* - essi erano favorevoli alla riaccensione della Menorà ed anzi cercarono di fare in modo che fosse riaccesa precisamente nel ricettacolo dell'*Hekhal*, perchè irradiasse la sua luce dovunque, come prima, ma la sua luce doveva provenire da un olio che avesse il "tocco" greco, il tocco pagano che rende l'olio impuro.

SALVARE LA SPIRITUALITÀ

Chanukà ci ricorda che ciò che mette in pericolo la vita ebraica non è tanto l'affievolirsi o l'estinguersi della sua luce, quanto piuttosto la tendenza ad alimentare con olio impuro la Menorà che la diffonde.

Questa tendenza si manifesta in diversi modi: nel culto per la ricchezza e per il successo materiale; nel presentare alcune ideologie create dagli uomini come la panacea per tutti i mali di questo mondo; nell'idolatria, la scienza e la tecnologia e nel voler misurare tutto con il metro della ragione umana. Tutte queste tendenze non escludono necessariamente "l'esperienza religiosa", ma la relegano in un campo ristretto o, peggio ancora, producono una pseudo religiosità, ove il desiderio di consacrarsi al Signore e lo spirito di devozione vengono sacrificati alla convenienza e alla volontà di compromesso.

Chanukà ci insegna che la santità e la purezza della vita ebraica devono venire salvate ad ogni costo. Non solo si dovrebbe evitare che gli aspetti esteriori e materiali della vita di ogni giorno acquistino un'importanza preponderante, tanto da contaminare la purezza della Torà e delle mitzvòt, ma al contrario proprio la Torà e le mitzvòt dovrebbero santificare ogni aspetto materiale della vita quotidiana, secondo il principio: "In tutti i tuoi passi pensa a Lui".

Il Rebbe di Lubavitch; pubblicato in

Il Pensiero della Settimana a cura del rabbino Shmuel Rodal.

Chanukiyà. (Mishnà Brurà 670:4, Ta'amè Minhaghim 852). Come mai solamente le donne seguono questa usanza? Poiché la vittoria

miracolosa degli Asmonei è stata possibile attraverso le azioni eroiche di Yehudit: donne di ogni epoca, sentendo un'affinità particolare con i lumi di

Chanukkà, scelsero di onorarle nel modo migliore possibile. (Matè Moshè 99-4).

b. Le donne hanno lo stesso obbligo degli uomini di accendere i lumi di Chanukkà. Tuttavia, in molti casi esse non le accendono, adempiendo al loro obbligo tramite la chanukiyà accesa dai loro mariti o parenti. Perciò, per mostrare che non si sono dimenticate né stanno trascurando la mitzvà, esse non lavorano mentre le candele sono accese. (Nitei Gavriel, Chanukkà 38).

Buon Chanukka!

Rav Menachem Posner per gentile concessione di Chabad.org

LA GHEULÀ

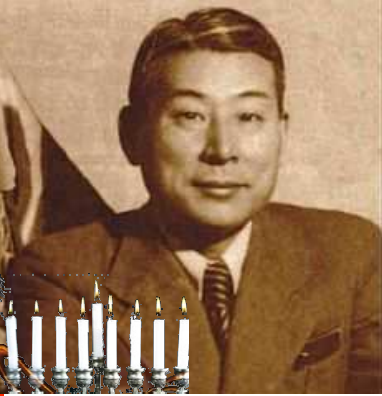


LE 8 CORDE DELL'ARPA

Il numero 8, simbolo della festa di chanukka dove vengono accese otto candele, rappresenta il miracolo e l'intervento sovranaturale di D-o nel mondo.

Il numero sette invece rappresenta il ciclo naturale e il mondo come viene gestito dal suo Creatore in maniera naturale.

Questo stesso concetto lo troviamo nelle corde dell'arpa del beth hamikdash, dove c'è scritto che l'arpa del tempio aveva sette corde, mentre quella di mashiach ne avrà otto. Perché il mondo dopo la venuta del mashiach sarà già pronto alla rivelazione del livello che trascende la natura.



IL SHINDLER GIAPPONESE E LE CANDELE DI CHANUKKA

Il miracolo di Hanukkah del 1939 ebbe luogo a casa nostra, a Kaunas in Lituania.

Avevo undici anni a quel tempo e per me quella era una normale vacanza Hanukkah, con un sacco di regali, le candele accese e i canti di Hanukkah. Qui c'è quanto è accaduto, così come l'ho registrato nel mio manoscritto originale.

Subito dopo l'invasione nazista della Polonia, diecimila profughi fuggirono dalle persecuzioni naziste verso le regioni confinanti la Lituania. A quel tempo la Lituania era ancora un paese democratico e indipendente, e le comunità ebraiche lituane aprirono le loro case e i loro cuori ai profughi. I profughi ebrei che avevano sperimentato gli orrori nazisti di prima mano sapevano con certezza che la Lituania non sarebbe stata risparmiata, e assediavano tutte le ambasciate straniere, nel disperato tentativo di ottenere il visto per espatriare dal paese. Ma il mondo voltò le spalle agli ebrei e molto pochi visti furono rilasciati. Successivamente, quasi per miracolo, la persona più inaspettata venne in soccorso ai profughi Ebrei: il console giapponese Chiune Sugihara, rappresentante di un paese che si era alleato con i nazisti, il quale cominciò a rilasciare i visti per i profughi. Ne rilasciò a migliaia. Il miracolo cominciò a prendere forma a casa nostra a Kaunas, Lituania, una sera di Hanukkah del 1939.

«Avevo undici anni quando incontrai Chiune Sugihara, il console giapponese di Kaunas. Era il dicembre 1939 e stavamo celebrando Hanukkah, la festa delle luci. Per noi bambini era una festa particolarmente preferita, perché a Hanukkah tutti i membri della famiglia ci davano soldi. Qualche volta ricevevamo persino dei soldi da amici. Ma quell'anno decisi di dare tutti i soldi che avevo raccolto al fondo per i profughi ebrei. In realtà, nessuno mi chiese di fare questo, ma quando le signore della commissione per i profughi vennero a casa nostra, in un impulso improvviso diedi loro i dieci Lit che avevo raccolto. Dieci Lit erano una grossa somma di denaro persino per gli adulti, e immediatamente me ne pentii, perché avevo un sacco di progetti con quella somma di denaro, ma ormai quello che era fatto era fatto. Le signore furono molto colpite dal mio gesto e mi assicurarono che i soldi sarebbero stati usati per comprare i visti per i profughi che volevano lasciare la Lituania.

Quella settimana al cinema Metropolitan davano un film di Stanlio e Olio. Morivo dalla voglia di vedere il nuovo film, ma non mi erano rimasti più soldi in tasca: li avevo dati tutti ai profughi. A mia madre dispiaceva vedermi

in quelle condizioni e mi voleva prestare i soldi, ma mio padre s'impose. "Devi rimanere fermo su certi principi. E' stato un atto di grande nobiltà da parte tua dare i soldi per i profughi, ma adesso non devi venire a piangere da noi per un rimborso". Mio padre mi disse tutto quello con un certo tono di voce che conosco fin troppo bene. E la cosa che mi rendeva più furioso era il fatto che aveva ragione. La mia ultima speranza era la zia Agnuska. Lei avrebbe avuto pietà di me. Sapeva che andavo pazzo per Stanlio e Olio.

Avevo preso un appuntamento con Vova ed Izia, i gemelli Glass, conosciuti come i Glazukes.

Dovevamo incontrarci allo sportello dei biglietti per lo spettacolo del pomeriggio. Prima che partissi, mia madre si assicurò che fossi ben vestito e avessi il cappello e i guanti. "Fa' in modo di essere di ritorno prima di sera", mi disse. La neve scrochiava sotto le mie scarpe, scintillando bianca sotto il sole pomeridiano. Era freddo, ma non mi dava fastidio. Stavo andando al cinema, e tutto il resto non m'interessava. C'era una guerra in corso là fuori, in un posto lontano da noi, e i tedeschi avevano preso la Polonia, ma se non fosse stato per i profughi ebrei che arrivavano a fiumi in Lituania, non ce ne saremmo accorti.

Sulla strada per arrivare al negozio di zia Agnuska vidi delle Menorah con le candele alle finestre delle case ebraiche. Quando entrai nel negozio lei stava servendo un uomo elegantemente vestito con strani occhi obliqui. Agnuska gli stava parlando in russo. "Ah il mio caro nipote è venuto per i suoi soldi di Hanukkah, scommetto", mi disse sorridendomi. O non si ricordava che mi aveva già fatto un prestito, oppure voleva risparmiarmi l'umiliazione di chiederle un'altra elargizione. Doveva essere stata informata della mia generosità dalle signore del comitato, e anche quello poteva essere il motivo. In ogni caso, non le avrei dato nessuno argomento.

"Vieni a conoscere sua Eccellenza, il console del Giappone, il signor Sugihara", disse quando mi vide sgranare gli occhi davanti a quell'uomo. Camminai lentamente e stesi la mano. "Piacere di conoscerla, Signore", dissi educatamente. Solennemente mi strinse la mano e mi sorrise. C'era humor e gentilezza in quegli occhi strani. Provai un'immediata simpatia per quell'uomo. Mi ricordai di quello che mio nonno una volta mi aveva detto: "Ricorda, gli occhi sono lo specchio dell'anima di una persona. Se li osservi abbastanza da vicino, puoi vedere quello che c'è dietro." Ho conservato questo detto di mio nonno, come molti altri suoi detti incomprensibili. Ma quando guardai quell'uomo, improvvisamente capii quello che voleva dire. C'era qualcosa in quegli occhi che mi faceva intuire l'uomo che c'era dietro. Percepii un'aura di bontà e gentilezza intorno a lui, non riuscivo a spiegarlo.

Zia Agnuska, che notò il mio strano comportamento, rise. "Vuoi andare al cinema e hai bisogno

dei Lit, vero?" Scossi la testa velocemente, sempre guardando il signor Sugihara. Mentre Agnuska si dirigeva verso il registratore di cassa, lui tirò fuori dalla sua tasca una scintillante Lit. e me la porse. "Poiché adesso è Hanukkah, considerami tuo zio", mi disse, e mi diede la moneta. Esitai un momento, poi presi la moneta e dissi qualcosa di totalmente inaspettato: "Dal momento che lei è mio zio, dovrebbe venire sabato alla nostra festa di Hanukkah. Ci sarà tutta la famiglia." Rimasi stupito della mia audacia e non avevo idea di che cosa mi avesse spinto a dire una tale cosa.

Agnuska, che stava ritornando con i soldi, ascoltò la nostra conversazione e mi guardò con incredulità.

"Ora che ci penso, non sono mai stato a una festa di Hanukkah. Ci verrei volentieri. Ma non pensi che dovrete chiedere prima ai tuoi genitori?" disse con un sorriso. Agnuska ci guardò. "Sono sicura che sua Eccellenza sarà occupata." Disse un po' imbarazzata, ma poi aggiunse subito: "Ma se è libera e vuole venire, è cordialmente invitata," disse un po' confusa. "Allora d'accordo. Ci vedremo sabato," disse stringendomi la mano.

Si stava facendo tardi, e se volevo andare al cinema dovevo correre. Prima di partire sentii Agnuska che faceva i preparativi per l'incontro di sabato. Quando tornai a casa dal cinema, zia Agnuska era lì. Mi guardavano tutti in modo strano e zia Agnuska mi sorrise. Capii che doveva averli informati del mio strano comportamento con il console Giapponese e del fatto che l'avevo invitato alla festa di Hanukkah. Mi sentivo in colpa, e non sapevo che cosa dire ai miei genitori. Vedendo il mio dispiacere, mio padre alzò la mano e disse:

"Aspetta, prima di parlare lascia che ti dica che quello che hai fatto è buono. Se pensi di invitare uno straniero alla festa, credo che questo vada più che bene. Non devi mai sentirti in colpa per aver offerto ospitalità a degli stranieri."

Quella sera la candela accesa era la sesta, e molti membri della famiglia arrivarono prima, perché avevano sentito delle voci circa un ospite misterioso che sarebbe arrivato quella sera. Proprio alle sei Agnuska arrivò con il signor Sugihara e sua moglie Yokiko. Indossava un abito nero molto elegante, mentre il signor Sugihara indossava un formale abito a strisce. Non dimenticherò mai quella sera di Hanukkah. Mi rimarrà impressa nella mente finché vivrò.

Poiché c'erano distinti ospiti, cantammo le canzoni di Hanukkah con un fervore speciale e le candele di Hanukkah avevano una luce particolare. C'era un'atmosfera di familiarità e calore.

Cinquantacinque anni più tardi, quando ci incontrammo in Giappone, la signora Yokiko Sugihara mi disse che non si erano mai dimenticati della festa di Hanukkah a Kaunas. Nel suo libro "Visti Per la Vita", la signora Sugihara scrisse:

"La decisione di Chiune Sugihara di concedere i visti può essere stata influenzata da un bambino di undici anni di nome Solly Ganor, che invitò il signor Sugihara a festeggiare la sua prima Hanukkah nel 1939 con la sua famiglia. Questo è stato il primo contatto di Sugihara con un ebreo a Kaunas."

Anche se ero del tutto inconsapevole, la minima parte che posso aver avuto nell'influenzare Chiune Sugihara, voglio considerarla come il più grande risultato della mia vita.

LA GUIDA DI CHANUKÀ

CHI ACCENDE

L'obbligo di accendere la Chanukìà (candelabro) ricade sia sugli uomini che sulle donne, si usa fare uscire d'obbligo la donna attraverso l'accensione del capofamiglia, ogni uomo ha il dovere di accendere la sua Chanukìà ovunque egli sia. Le accensioni pubbliche o in casa d'altri non esimono la persona dall'obbligo. È buon uso incoraggiare i bambini ad accendere la propria Chanukìà, anche per motivi educativi.

DOVE ACCENDERE

La Chanukìà viene messa sul davanzale della finestra oppure accanto allo stipite sinistro della porta, di fronte alla mezuzà, per essere circondati da mitzvòt.

PREPARARE LA CHANUKIÀ

Il modo migliore per osservare la Mitzvè è di usare stoppini di cotone e olio d'oliva oppure candele di cera d'api; anche altri tipi di candele vanno bene. I lumi devono bruciare almeno mezz'ora dopo il crepuscolo. Essi devono essere disposti alla stessa altezza e su una riga unica, mentre lo shamàsh, la candela usata per accendere gli altri lumi, deve essere posizionata ad un'altezza diversa.

COME ACCENDERE

I lumi si dispongono da destra verso sinistra ma si accendono da sinistra verso destra. La prima sera si accende il primo lume sul lato destro della Chanukìà. La seconda sera si accende per primo il nuovo lume a sinistra di quello acceso la sera precedente e così via.

QUANDO ACCENDERE

I lumi di Chanukà vengono accesi di sera. Alcuni usano accenderli poco dopo il tramonto mentre altri lo fanno dopo il crepuscolo. Se ciò non è possibile si possono accendere comunque anche più tardi.

L'UTILIZZO DEI LUMI

È proibito utilizzare i lumi della Chanukìà come fonte di luce, quindi è buon uso accendere la luce nella stanza dove essi sono accesi. È usanza sedersi almeno per mezz'ora vicino ai lumi mentre sono accesi e raccontare storie inerenti alla festa. Alcune donne usano non svolgere i lavori

domestici durante questo tempo per ricordare le donne coraggiose che hanno avuto un ruolo importante negli eventi di Chanukà.

SHABBÀT

Siccome è proibito accendere una fiamma di Shabbàt, venerdì 23 dicembre bisognerà accendere la Chanukìà prima dell'accensione delle candele di Shabbàt; è bene aggiungere più olio ai lumi di Chanukà in modo che essi durino fino a mezz'ora dopo il crepuscolo. Durante Shabbàt è proibito toccare o spostare la chanukìà, è muktze. Di sabato sera si accendono i lumi di Chanukà al termine dello Shabbàt, dopo che è stata recitata la havdalà, (preghiera conclusiva del sabato).

ULTERIORI NORME E USANZE

Le Preghiere

Durante gli otto giorni di Chanukà si aggiunge il brano ve'al hanissim nella preghiera dell'Amidà e nella Birkat Hamazòn (la benedizione dopo il pasto), si recita l'hallel completo nella preghiera del mattino e si tira fuori il Sefer Torà per leggere una piccola parte ogni mattina.

Tzedakà

È usanza incrementare la quantità che si dà in Tzedakà, la vigilia di Shabbàt si dà il doppio.

Demé Chanukà - Doni di Soldi

È usanza dare doni in soldi ai bambini dopo aver acceso i lumi (eccetto di Shabbàt), per ricordare i piccoli che ai tempi dei maccabei studiavano la Torà in segreto mettendo le proprie vite in serio pericolo. Questa usanza può servire anche ad incoraggiare i bambini a dare Tzedakà - facendo loro donare una parte dei soldi ricevuti - ed incentivarli a migliorare negli studi e nell'osservanza delle mitzvòt.

Sevivòn - Trottola

Si usa giocare con un sevivòn per ricordare la furbizia dei bambini al tempo dei maccabei, i quali fingevano di giocare con la trottola quando i soldati siriani arrivavano mentre studiavano la Torà.

Cibi tradizionali

È usanza mangiare cibi preparati con l'olio per ricordare il miracolo che è avvenuto con l'olio. Tra i cibi tipici ci sono le sufganiòt o bomboloni e le levivòt, frittelle di patate. Inoltre è usanza mangiare cibi a base di latte per ricordare il coraggio di Yehudit.



Prima di accendere le candele si recitano le Berachot 1 e 2 e la prima sera (martedì 20/12) si aggiunge la 3. I numeri sulle candele sono vengono ad indicarne l'ordine d'accensione.

Prima di accendere le candele si recitano le Berachot 1 e 2 e la prima sera (martedì 20/12) si aggiunge la 3. I numeri sulle candele sono vengono ad indicarne l'ordine d'accensione.



Martedì 20 Dicembre:

Si recitano le Berachot 1, 2 e 3 (Vedi fronte)



Mercoledì 21 Dicembre: Berachot 1 e 2.



Giovedì 22 Dicembre: Berachot 1 e 2.



Venerdì 23 Dicembre: Prima delle candele dello shabat.



Sabato 24 Dicembre: (dopo l'uscita dello shabat) Berachot 1 e 2.



Domenica 25 Dicembre: Berachot 1 e 2



Lunedì 26 Dicembre: Berachot 1 e 2



Martedì 27 Dicembre: Berachot 1 e 2.

